

Atto n. 4-02918

Pubblicato il 23 marzo 2010
Seduta n. 353

DI GIOVAN PAOLO , FERRANTE , VITA , DEL VECCHIO - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. -

Premesso che:

il Velodromo delle Olimpiadi di Roma 1960 ha rappresentato un elemento notevole di architettura degli anni '60, inserito in un contesto architettonico urbanistico che ha esaltato - a suo tempo - quella che viene definita come "l'ultima Olimpiade a dimensione umana", prima cioè della tendenza al gigantismo organizzativo e all'uso simbolico e talvolta nazionalistico dei giochi olimpici (senza contare lo scandalo della mancata assegnazione dei giochi del centenario ad Atene, patria e culla dello spirito olimpico);

un'idea a giudizio degli interroganti sbagliata delle relazioni tra politica e architettura e dunque dell'organizzazione urbanistica della vita delle città, che incide non solo in termini estetici ma anche etici sulla dimensione umana quotidiana, ha sempre sminuito il ruolo vivo che avrebbero potuto svolgere elementi monumentali ma anche suscettibili di uso quotidiano, come il Palazzo della scherma al Foro italico, il Foro italico stesso, e, ovviamente, anche il Velodromo, solo per citare alcuni casi concreti legati dal nesso spaziale;

su questa difficoltà ha inciso anche una sottovalutazione del ruolo dello sport inteso non solo come agonismo o come competizione ma anche come elemento di costruzione culturale e antropologica oltre che, naturalmente, come elemento di buona relazione con il proprio corpo e un corretto regime di salute;

a seguito di ciò, troppo spesso si sono relegate tali strutture sportive, più o meno eleganti e storicamente importanti del Velodromo olimpico dell'Eur di Roma, a mere "cattedrali nel deserto" senza investire né il pubblico (enti locali e regionali) né il privato di un uso comune, utile e profittevole anche economicamente;

la demolizione del Velodromo olimpico dell'Eur era avvenuta, secondo talune fonti di stampa, "in nome di superiori interessi pubblici" e per scopo ed uso pubblico,

si chiede di conoscere:

se risultino vere le notizie di stampa, diffuse alla metà del mese di marzo 2010, sull'ipotesi di variante al piano regolatore di Roma per favorire la costruzione di appartamenti o altri edifici di carattere unicamente speculativo;

se esista una possibile ipotesi di costruzione di un polo sportivo locale/nazionale che possa tornare utile non solo ai cittadini del quartiere Eur o della città di Roma ma alle strutture sportive nazionali, in ipotesi del Coni, così come avviene già per la zona sportiva di carattere locale, regionale, nazionale dell'Acqua acetosa a Roma.